



## LE NOZZE DI CANA

(Libro d'Ore, sec XV)

Secondo l'evangelista Giovanni i segni che Gesù compie in pubblico, come manifestazione della sua gloria, hanno inizio in un villaggio di Cana in Galilea e durante un banchetto di nozze (Gv 2,1-11). L'episodio, considerato come una delle tre manifestazioni della natura divina di Cristo (epifania), occuperà un importante ruolo nell'iconografia cristiana, insieme all'Adorazione dei Magi e al Battesimo. Le Nozze di Cana sono un tema iconografico di non facile rappresentazione per la difficoltà a mettere in una sola scena tutti gli elementi che compongono la narrazione evangelica. A questa complessità si deve l'interpretazione, piuttosto libera, che del tema ha fatto un artista rinascimentale, iniziando un testo dedicato alla medi-

tazione personale (*Libro d'Ore*).

Il pittore compone la miniatura raffigurando il villaggio di Cana come una città di stile rinascimentale dove gli edifici seguono i canoni dell'antichità classica. La scenografia descrive idealmente l'equilibrio di un cosmo ordinato e serve da cornice adatta per l'azione che Gesù sta per compiere. Il primo di questi palazzi ospita la sala del banchetto di nozze con gli invitati. I musicisti e il maestro di cerimonie, in piedi, si distinguono dal resto dei personaggi seduti a tavola, appena riconoscibili. Le figure principali del racconto, Gesù e sua madre, sono rappresentate con gli abiti del loro tempo per richiamare la veridicità di quanto accaduto. Le anfore, destinate ai rituali della purificazione, non corrispondono all'indicazione dell'evangelista che parla di "giare" di pietra, capaci di contenere un centinaio di litri di acqua ciascuna.

Nella tradizione biblica le nozze erano considerate il simbolo messianico dell'alleanza tra Dio, lo Sposo, e il popolo sua sposa (Os 2,16-25; Is 62,5); in questo rapporto nuziale il vino, segno di gioia e dell'amore fra gli sposi, era l'elemento indispensabile. Laddove esso manca si perde il significato di quella cerimonia che celebra la vita. Per questo, nella pagina che illustra le Nozze di Cana, la vita si concentra fuori dalla stanza del banchetto nuziale, mentre all'interno i commensali sembrano come pietrificati nei loro gesti.

Gesù, collocato in primo piano come il vero protagonista, interviene in quelle nozze, immagine dell'antica alleanza, dove è venuto a mancare il vino, cioè l'amore

fra Dio e il suo popolo. Gesù appare chinato in atteggiamento benedicente su una delle anfore, colme di vino traboccante. Accanto a lui un servo sostiene un'altra anfora, anche questa ricolma di vino, dopo che un personaggio in fondo l'ha riempita attingendo l'acqua da un pozzo che, nella simbolica ebraica, era figura della Legge di Mosè. Gesù ha compiuto il suo primo segno significativo: l'acqua della purificazione, che manifesta l'immagine di un Dio lontano dall'uomo, e che suscita timore e dipendenza, è cambiata in vino, simbolo dell'amore gratuito che stabilisce una relazione personale e immediata con Dio.

Al centro, tra Gesù e gli inservienti, si colloca la figura di Maria, colei che, fedele alle promesse di Dio, prende coscienza della tristezza in cui si trova il suo popolo, come i partecipanti alle nozze senza vino. Avvolta in un mantello azzurro, colore dell'eterno, la Vergine sta dando delle indicazioni da seguire, e richiama l'attenzione del lettore sul mistero epifanico. Il suo gesto è esplicito e incisivo. L'indice della mano sinistra segnala Gesù, l'oggetto dell'attenzione, mentre con la mano destra si rivolge ai servi per accompagnare le parole: *"fate tutto quanto Egli vi dirà"* (Gv 2,5). La madre dice ai servitori di mettersi a completa disposizione di Gesù, accettando senza condizioni il suo programma. Questi servi, che rappresentano tutti coloro che si prestano a collaborare all'opera del Messia, accolgono quelle parole per portare all'umanità intera la qualità di vita che il vino nuovo comunica.

Nella miniatura il tema delle nozze rimane in secondo piano, quasi inosservato, mentre tutto il risalto va posto sulla coppia di personaggi, Gesù e la madre, che con le loro azioni riassumono il messaggio contenuto in questo episodio giovanneo: sostituzione dell'antica alleanza, fondata sulla legge mosaica, con la nuova, fondata sull'amore fedele, il cui simbolo è il vino che Gesù offre.

Il vino è segno dell'amore incondizionato del Padre, dono messianico che instaura una nuova relazione con Dio senza più intermediari. Questo vino, che allude indirettamente all'eucaristia, trabocca e scivola sulla superficie delle anfore, pienezza di gioia che il Signore è venuto a comunicare con il dono gratuito del suo amore (cf Gv 15,11).

*Ricardo Pérez Marquez osm  
Centro Studi Biblici "G. Vannucci"  
Montefano (Mc)*